



*Medicina Protetta a due anni dall'apertura
“Efficace sinergia tra professionalità diverse”*



Ingresso reparto di Medicina Protetta - Ospedale

Cannizzaro, Catania

Catania, 23 settembre 2015 – A due anni dall'apertura del reparto di Medicina Protetta, dedicato alla cura dei detenuti, e al riconoscimento del ruolo da esso svolto, l'ospedale Cannizzaro di Catania ospita il “Convegno delle Unità Operative di Medicina Protetta in Italia: la rete dei progetti”, che si terrà nell'aula

convegni (edificio P), venerdì e sabato prossimi (25 e 26 settembre).

Organizzato dalla Simspe, Società italiana di Medicina e sanità penitenziaria, con il Patrocinio del Ministero della Giustizia e il partenariato con l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari (ISSP), l'evento scientifico di carattere nazionale vuole essere una finestra su tutte le UUOO di Medicina Protetta oggi presenti in Italia, che rappresentano un sistema di attività di valore che ha come obiettivo il benessere del paziente detenuto.

“La relazione tra professionalità appartenenti a culture organizzative diverse deve essere curata nei minimi aspetti affinché la salute del detenuto possa essere garantita. Il reparto di medicina protetta è, quindi, il paradigma operativo del concetto di Connected Health (sanità connessa), una sanità che pone al centro il paziente come individuo e non solo come sorgente di un bisogno sanitario”, spiega la dott.ssa Maria Concetta Monea, presidente del convegno, direttore dell'UO di Anestesia e Rianimazione con Tipo e della Medicina Protetta dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro. Un reparto, questo, che “si pone senz'altro come un esempio di modernità di cure data la sua impostazione per intensità di cure e multidisciplinare: ci avvaliamo, infatti, se necessario – prosegue la dott.ssa Monea – di consulenti di elevato livello professionale. In questo modo siamo stati in grado, offrendo la massima sicurezza, di affrontare percorsi diagnostici di elevato livello di accuratezza o, ad esempio, interventi molto impegnativi. In questi primi due anni di lavoro insieme, l'impegno e la collaborazione con i medici e gli infermieri delle case circondariali, con l'amministrazione, ed in particolare con la Polizia penitenziaria, sono sempre stati al massimo e ciò ha consentito una sinergia che ha portato risultati di elevatissimo livello”, conclude la dottoressa.

I lavori del convegno, di cui è responsabile scientifico il dott. Giulio Starnini, direttore dell'Unità Operativa di Medicina protetta – Malattie infettive dell'ospedale Belcolle di Viterbo e segretario generale della Simspe, si svolgeranno per l'intera giornata di venerdì 25, fino alle 14.00 di sabato.

fonte: ufficio stampa